

Segue dalla prima

Paolo Maldini ha disputato la sua cinquecentesima partita. È un risultato storico, Maldini è un mito del calcio, perché è bravo oltre che essere bello; è un difensore eccezionale, che ricopre tutti i ruoli nella retroguardia, una sicurezza e sa anche fare gol. È un giocatore di prestigio e di rilievo. È un mito perché si sa mettere in discussione, come giocatore e come uomo. Tutto il calcio deve festeggiare con lui questo risultato, perché questa è la festa di tutto il calcio, non solo del Milan. Lui ha raggiunto quota cinquecento partite; nella mia carriera di calciatore io mi sono fermato a duecentocinquanta. Rispetto a lui, sono stato dunque un mezzo giocatore. Lo dicono i numeri... Non mi offendo, se il paragone è Paolo Maldini.

**Rivaldo statua carioca**

Restando in tema di giocatori, vorrei parlare, questa volta non bene, di un altro protagonista del campionato, Rivaldo. L'ho guardato bene l'ultima volta e mi sono chiesto perché mai il Milan l'abbia preso. Credo che attualmente sia più forte Gianni Rivera, se si allena qualche giorno... Rivaldo non è determinante, gioca da fermo, non inventa nulla e crea malu-

# Il mistero di Rivaldo Perché l'han preso?

Aldo Agropi

more tra i compagni. Il Barcellona, una squadra che punta in alto, l'ha lasciato andar via tranquillamente. Questo particolare non ha insospedito il Milan? È possibile che un campione vero venga abbandonato senza colpo ferire? Invece, la società rossonera l'ha preso, spendendo un patrimonio e non ne ha ricavato un solo vantaggio. Quando hai Tomasson, Inzaghi, Shevchenko, Rui Costa e Pirlu, tutti i ruoli dell'attacco sono coperti, non c'è bisogno di cercare altri campioni. Con l'arrivo di Rivaldo, invece, si è creata una situazione per la quale si scontenta sempre qualcuno. Infatti, ora va in panchina

Inzaghi, ora Shevchenko... Il famoso turnover non fa riposare i giocatori, li fa stancare...

**Una lince per guardalinee**

La Juventus ha vinto bene sabato scorso, però, al Modena è stato annullato un gol regolare, quando si era sullo zero a zero. Un episodio che avrebbe condizionato l'andamento della gara. Non è la prima volta che succede e guarda caso capita sempre alla stessa squadra. Quel guardalinee, poi, lo chiamerei occhio di lince. Ripeto per l'ennesima volta che anche questo campionato è un campionato falsato, per-

Antico  Toscano



ché macchiato dagli errori arbitrari. Molti arbitri, prima di essere arbitri, sono tifosi, e spesso sembra abbiano le mutande bianconere...

Diamo a Cosmi quel che è di Serse. È un grande allenatore Serse Cosmi. È riuscito e riesce tuttora a fare miracoli. Il primo anno ha lottato contro i giganti, con una formazione di sconosciuti, ragazzini venuti dalla Viterbese... Poi, l'anno scorso, ha raggiunto la salvezza con largo anticipo sulla fine della stagione. Adesso si sta togliendo grandi soddisfazioni, ieri ha addirittura battuto la Roma di Capello. Cosmi dovrebbe avere i complimenti di tutti, è lui che merita l'attenzione generale, non Lippi o Cuper. È facile fare risultati con dei giocatori come quelli della Juve o dell'Inter...

Scoglio sommerso. È già finita l'avventura di Scoglio. Dall'Africa era tornato in Italia dicendo: «Io non faccio l'allenatore, insegno calcio...». Una frase ad effetto, qualche parolona. E niente altro. Scoglio è un imbonitore, un illusionista, si nasconde dietro boutade, dietro chiacchiere. La sua avventura è finita subito, in maniera rapida e ingloriosa. Non bastano le parole.

**TeleVisioni**

**I VASI MING NELLA HALL DI FORMELLO**

Luca Bottura

Quasi gol Ieri Raitre ha fatto una cosa buona e giusta (cambiare in corsa il palinsesto per mandare la differita degli slalom vinti da Putzer e Rocca, inizialmente non previsti) e una sbagliata: non trasmetterli in diretta. Non tanto perché Televideo avesse già bruciato la notizia, quanto perché la diretta dello sci avrebbe fatto saltare Anna La Rosa e le sue Telecamere. Attenti Elkann Su La7, lunga e soporifera intervista di Alain Elkann a Roberto Mancini, inopinatamente circondato da vasi Ming e orribili soprammobili (è la hall di Formello). Per le immagini dell'allenamento biancoceleste, Elkann ha scelto una colonna sonora inedita: "Momenti di gloria". Originale quasi quanto "You can leave your hat on" per uno spogliarello.

Proprio così Montingelli: «Roma nervosa, Roma brutta o Roma in disarmo?». Capello (stizzito): «Beh, dopo questa domanda dovrei vergognarmi...» ("Stadio 2 sprint")

Piange il telefono Tutti gli spot di "Tre", la compagnia di videofonia, portano il marchio indelebile di quelle belle agenzie milanesi dove gli anni '80 non sono mai finiti. Paradigmatica la pubblicità in cui le tre squinzie col videofonino rompono il vetro di un ristorante giocando a calcio, vengono giustamente ingiuriate da un cameriere che chiama un vigile, e costui - dopo aver ricevuto le immagini di un gol sull'infornale aggeggio - calcia il pallone rompendo un altro vetro. A lavorare, tutti.

Simulazioni di fallo Gene Gnocchi a Daniela Rosati: «Chiedono da Internet se quando facevi l'amore con Galliani al culmine del rapporto dovevi gridare "Forza Milan"». Rosati: «Al culmine e anche prima, perché sennò poca roba...». ("Quelli che")

Simulazioni di fallo/2 «Nel Milan c'è troppa gente che si muove male senza palle» (Evaristo Beccalossi, "Qui studio a voi stadio")

Bestemmie Molto bravo il regista Stream di Bologna-Udinese, che ha pescato l'allenatore friulano Spalletti mentre chiamava a sé la buona sorte baciando un santino. Invano. Dai tempi dell'acqua santa di Trapattoni, un'altra conferma che se Dio c'è, ha giustamente altro a cui pensare.

Meritere «Il quattro a zero è stretto, meritavamo qualcosa di più» (Giacomo Poretti, di Aldo, Giovanni e Giacomo, "Qui studio a voi stadio")

Bravi ma basta "Quelli che", finale di puntata. Il tifoso Pucci penetra negli spogliatoi e intervista Vieri. Poi gli propone un giochino: lui canta "Nella vecchia fattoria", Vieri fa i versi. Pucci: «C'è il gatto». Vieri: «Miao». Pucci: «C'è il cane». Vieri: «Bau». Pucci: «C'è il gallo». Vieri: «Basta».

Par condicio Due settimane fa l'invitato di "Novantesimo" Mario Mattioli indossava un giaccone vistosamente griffato Nike. Ieri il giaccone era vistosamente griffato Errea, marca di abbigliamento che veste tra le altre Modena e Como. Prima o poi Mattioli si metterà in affari con una propria linea di giacconi. Il nome c'è già: "Vistosamente".

L'allegro dietrologo Alessandro Bonnan: «Capello, oggi Battistuta ha segnato per l'Inter. Pentito?». Capello (stizzito): «Non facciamo dietrologia, guardiamoci avanti». ("Zona campionato", Telegiù)

setelecomando@yahoo.it



Karen Putzer e Giorgio Rocca i protagonisti del doppio successo azzurro a Lillehammer

# Neve azzurra

## La stagione finisce per Putzer e Rocca Gigante e slalom, a Lillehammer due vittorie addolciscono un anno nero per l'Italia

Edoardo Novella

Colpo di reni sulla stagione italiana dello sci. A Lillehammer, nell'ultima gara di Coppa del Mondo, Karen Putzer in gigante e Giorgio Rocca nello speciale hanno messo in riga tutti. Ieri sono finite dietro Anja Paerson e Janica Kostelic. E pure, dall'altra parte, Kalle Palander e Ivica Tretjak. Due successi, guarniti anche dal secondo posto di Denise Karbon, che lasciano stampato un sorriso. Ma arrivati proprio sul fischio della sirena, troppo tardi per tirar fuori dal crepaccio un bilancio 2002-2003 comunque deludente. Almeno

rispetto alle attese e, in alcuni casi, alle promesse. Si chiude con un totale di 7 vittorie (firmate dai soliti: Putzer 5, Rocca 2) e nessuna Coppa. I piazzamenti dicono più di speranze che di fatti. Nel mezzo il flop dei mondiali di St. Moritz.

Certo, le statistiche indicano che ieri Karen Putzer la Coppa di gigante l'ha sfiorata. Di un pelo largo appena un punto. Ma in bacheca se l'è portata la Paerson, per una volta ragioniera. La svedese sapeva che le sarebbe bastato un 5° posto per mettersi al riparo dalla rimonta dell'azzurra. E con precisione scandinava 5° è finita. Così 514 a 513. Karen ha pagato cara la partenza "a uovo" di inizio stagio-

ne: a metà percorso s'è come seduta (stress, stanchezza) e non c'è stato verso di uscirne a tempo. «Non ho nulla da rimproverarmi» ha commentato dalla Norvegia. Ma se si considera che la Putzer quest'anno ha tritato anche il record azzurro di punti in CdM di una certa Deborah Compagnoni (1100 contro 967), centrando ancora un 2°, stavolta in classifica generale, qualcosa per cui grattarsi le lamine ci dovrebbe essere. E invece happy end: «È una base di partenza da cui ripartire per il futuro». Dietro la Putzer è stato l'anno del nascondino: quello di Isy Kostner soprattutto. Poi quello della Ceccarelli. Considerando anche le nuove Karbon e Moellg-

per ripartire ce n'è. Capitolo uomini. Solo Rocca, e in chiaroscuro. Doveva essere il suo anno, dopo gli antipasti mostrati nel 2001-2002. Invece l'azzurro finisce di nuovo nella casella "da rivedere". E se la cronica alternanza male-bene tra due gare di fila (che gli è valso il ritorno «Rocca non c'imbrocca») pare essersi attenuata, il boccione non è fiorito del tutto. Petali buoni da cogliere ce ne sono: oltre ai due centri in slalom, il bronzo di St. Moritz che è stato l'ancora di salvezza azzurra ai mondiali. Ma Rocca deve fare il salto. «L'anno prossimo riproverò anche col gigante» annuncia. Per provare ad essere competitivi anche nella Coppa generale. Dietro di lui

**IL FATTORE VIERI**  
L'Inter non molla la Juve travolgendo il Como (4-0) con una doppietta di Bobo E sabato Milan all'ultima spiaggia coi bianconeri



**SPROFONDO ROMA**  
La squadra di Capello perde a Perugia e ritorna in piena crisi E mercoledì in Champions partita della vita con l'Ajax



un buco. Bardone, che tecnicamente è il più dotato, ha terminato una stagione da fallimento. I vari d Fischnaller, Guller, Rieder e Fill idem. E se l'astro di Kristian Ghedina sembra definitivamente tramontato, allora le ombre si allungano di molto sulle luci.

Ecco perché, in vista dell'Olimpiade di Torino 2006, è alle porte una completa riorganizzazione dello staff tecnico. L'ipotesi più rumorosa è quella che vedrebbe a bordo pista nientemeno che Alberto Tomba. Contatti con la Federazione ci sono già stati, ma la trattativa già rischia di diventare un clone di quelle del calciomercato. Di certo c'è l'esigenza di sterzare rispetto all'ultima gestione. Inserendo, pare, anche qualche manager. E rivedendo "capitoli" fondamentali come quello delle piste di allenamento (per la discesa è allo studio il trasferimento in stage in Canada). Una virata, però, da fare entro la prossima estate. Per poter iniziare a tempo a preparare i Giochi del Piemonte, e magari cogliere su quelle piste le medaglie di una nuova valanga.